

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 1 (7)

LUNEDÌ 7 GENNAIO 1957

LE REAZIONI MONDIALI AL PIANO AMERICANO PER IL M.O.

Nehru denuncia i pericoli della dottrina Eisenhower

Il primo ministro indiano dichiara che il preteso "vuoto", nel Medio Oriente deve essere colmato dai paesi di questa zona del mondo - La posizione sovietica ed egiziana - Commento del "N. Y. Times",

WASHINGTON, 6. — La pubblicazione del piano di Eisenhower sul Medio Oriente, ha suscitato reazioni nelle capitali di quasi tutti i paesi direttamente o indirettamente interessati al grave problema che pone dinanzi al mondo la nuova «dottrina» del Presidente americano. Il primo ministro indiano, che è reduce da un viaggio negli Stati Uniti, ha dichiarato stamane che ogni tentativo di qualsiasi potenza per riempire il preteso vuoto del Medio Oriente, creerebbe una situazione pericolosa e turberebbe la pace in questa zona. Se esiste un vuoto di potenza nel Medio Oriente — ha proseguito Nehru — esso deve essere colmato dai paesi di questa regione, per mezzo della loro forza e unità interne. Secondo il primo ministro indiano, se si accettasse l'idea che una potenza straniera possa riempire questo vuoto, si aprirebbe con ciò, la via a tutte le potenze straniere che intendessero avventurarsi in questa regione.

La posizione dell'Unione Sovietica sulla «dottrina» Eisenhower è stata ribadita in un commento di Radio Mosca, il quale avverte che l'Egitto non sarà solo nel caso che venisse nuovamente attaccato. Radio Mosca af-

ferma che «scopo della dottrina Eisenhower è evidentemente di eliminare la Gran Bretagna e la Francia dal continente africano e dal vicino Oriente», e rileva che, accingendosi a rimpiazzare le due potenze europee, la diplomazia statunitense mette in luce «i suoi obiettivi colonialisti».

Le previsioni della vigilia, secondo cui il piano di Eisenhower avrebbe trovato resistenze e sollevato critiche politiche americane, hanno ricevuto, d'altra parte, una prima conferma nella dichiarazione pubblicata da alcune personalità del Partito democratico, tra le quali Truman e Stevenson, ed in numerosi commenti apparsi nella stampa americana.

Le critiche di fondo che vengono mosse al piano di Eisenhower nella dichiarazione dei democratici americani, investono tutta la politica estera seguita sin qui dal governo repubblicano, al quale si rimprovera il fatto di essersi «allineato al fianco della Russia comunista contro i paesi liberi di Gran Bretagna e Francia, ed al fianco dell'Egitto governato da un dittatore contro il paese libero di Israele».

La dichiarazione americana suscita, in Italia, una ripresca della guerra fredda. Molto significativo è l'editoriale del «New York Times», il quale rimprovera al Presidente americano di non avere tenuto, nel suo messaggio, quella che è «la radice del problema del Medio Oriente: il collasso della potenza britannica e francese nel mondo».

Secondo il giornale di New York, che esprime gli interessi di circoli di reazioni dell'imperialismo statunitense, «ogni crisi che indebolisce la Gran Bretagna porta inevitabilmente a Washington ad assumersi gli oneri inglesi. Si tratta quindi — prosegue il giornale — di stabilire se il nuovo mondo si assumerà la responsabilità del vecchio; se il governo di Washington, che disperatamente cerca di ridurre le sue spese oltremare, è pronto ad assumere delle nuove ad ogni crisi; in breve, se Washington intende affrontare tali questioni di volta in volta al momento del pericolo, o se, invece, intende andare al nocciolo della questione che

Le reazioni dei paesi del mondo arabo

IL CAIRO, 6. — Numerosi paesi del Medio Oriente reagiscono stamane con dichiarazioni ufficiali o con commenti di stampa al piano Eisenhower. Negli ambienti politici del Cairo, non è stato esaminato ancora, nei suoi particolari, il messaggio del Presidente americano, ma sin d'ora si mettono in rilievo le contraddizioni e le ambiguità in esso contenute. Alcuni questi vengono posti dal giornale ufficiale di Nasser, *Al Gomhourya* che scrive: «Quale sarebbe l'atteggiamento dell'America se l'Egitto fosse soggetto a un nuovo attacco da parte di

grav incongruenze del piano americano e ne smascherano la sostanza antisovietica e imperialistica. Da parte sua Radio Damasco ha vivamente criticato stamane la «dottrina Eisenhower» affermando che il Presidente americano «si allontana dai fatti» quando parla della presenza di un pericolo comunista nel Medio Oriente, ed inoltre ha mancato di definire la politica americana verso un'aggressione che provenga dai paesi che hanno attaccato l'Egitto. Secondo la emittente siriana Eisenhower ha voluto «creare artificialmente l'impressione di un reale, grave pericolo nel Medio Oriente, per convincere il Congresso ad accordargli i poteri richiesti».

Mentre la stampa israeliana si limita ad affacciare la preoccupazione che la nuova politica americana di aiuti al Medio Oriente possa, alla fine, riuscire vantaggiosa soprattutto per i paesi

arabi, il ministro degli Esteri iraniano, Ardalan, ha dichiarato la soddisfazione del suo governo per il messaggio di Eisenhower ed ha proposto addirittura che gli Stati Uniti entrino nel patto di Bagdad.

Condizioni di Nasser per il passaggio delle navi

IL CAIRO, 6. — In una dichiarazione diffusa stamane dalla radio egiziana, il Presidente Nasser ha affermato che non consentirà il passaggio di navi britanniche e francesi attraverso il Canale di Suez sino a quando Israele non abbia rinunciato alla sua politica di questa non sia stata restituita all'Egitto. Nasser non consentirà neppure che passino navi di qualsiasi paese, le quali non paghino direttamente all'Egitto il canone dovuto. Oggi, intanto, per la prima volta dopo due anni, si è verificata una paralisi del traffico, dovuto alle più grosse navi che erano rimaste bloccate nel canale. Le navi sono guidate da un maresciallo egiziano.



PER RIPRENDERE SU NUOVE BASI LA MARCIA VERSO IL SOCIALISMO

Il governo di Janos Kadar presenta agli ungheresi il programma di rinascita politica ed economica

«Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi dodici anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori del precedente periodo», - I dieci capitoli della importante dichiarazione programmatica

(Dal nostro inviato speciale) BUDAPEST, 6. — L'attesa dichiarazione del governo rivoluzionario operaio e contadino è stata pubblicata stamane dai due quotidiani della capitale, il «Nepszabadsag» e il «Nepkar».

Il documento segna una tappa particolarmente importante nella storia del movimento operaio ungherese, soprattutto per l'impostazione di una nuova fase di lotta politica chiaramente delineata. La dichiarazione governativa è composta da una introduzione e da dieci capitoli, ciascuno dei quali prende in esame un settore fondamentale della vita e della realtà sociale ungherese.

Nell'introduzione, il documento afferma che il 4 novembre segna un punto decisivo nella lotta contro le forze controrivoluzionarie, con la costituzione di un governo rivoluzionario degli operai e dei contadini, e l'impetuosa attività in una situazione particolarmente difficile. Il trattamento di Nagy — afferma la dichiarazione — aveva aperto le porte alle forze controrivoluzionarie, che avevano nel frattempo tentato di cacciare all'uomo, la soppressione fisica dei migliori figli del popolo, minacciando il bene e la vita dei cittadini, gettando il paese in uno stato estremamente caotico.

La forza controrivoluzionaria intervenuta su richiesta del governo, in virtù del patto di Varsavia e sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario. Successivamente, le misure del governo tendenti a riorganizzare la vita economica del paese hanno ricevuto l'appoggio, di giorno in giorno più efficace, degli operai e dei contadini, della solidarietà democratica popolare e salvaguardare i risultati delle conquiste socialiste. L'introduzione del documento prosegue affermando che il governo rivoluzionario ha battuto, nel giro di qualche giorno, le forze controrivoluzionarie e ne ha poi dispersi i residui, grazie al grande aiuto dell'armata socialista, intervenuta su richiesta del governo, in virtù del patto di Varsavia e sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario.

Le misure del governo, la sua politica energetica in difesa delle istituzioni democratiche e socialiste, hanno gettato nel panico le forze controrivoluzionarie. Un fatto inconfutabile è emerso con estrema chiarezza: il governo rivoluzionario non è un governo di grandi proprietari terrieri, di capitalisti, di uomini legati all'imperialismo straniero, bensì il governo della rivoluzione democratica ed operaia e dei contadini, il governo della dittatura del proletariato.

«Noi abbiamo parlato molto chiaramente — afferma, questo proposito il documento — quando abbiamo dichiarato senza equivoci che in Ungheria esiste la dittatura del proletariato. Il governo ed il popolo ungherese non potevano conseguire questi risultati che con la lotta aperta contro le forze controrivoluzionarie. Un fatto inconfutabile è emerso con estrema chiarezza: il governo rivoluzionario non è un governo di grandi proprietari terrieri, di capitalisti, di uomini legati all'imperialismo straniero, bensì il governo della rivoluzione democratica ed operaia e dei contadini, il governo della dittatura del proletariato.

Oggi Ciu En-lai giunge a Mosca

MOSCA, 6. — Giunge domani a Mosca, per una permanenza di tre giorni il primo ministro della Cina popolare Ciu En-lai, che proseguirà poi per Varsavia. La visita del capo del governo cinese, acquista nell'attuale momento, un grande significato politico e ciò per diversi motivi. Ciu En-lai, invece da un lungo viaggio nei paesi asiatici durante il quale ha avuto importanti colloqui politici con Nehru e con i capi di governo di altri paesi. La Cina, inoltre in queste settimane, ha dato un prezioso contributo alla discussione tra i partiti comunisti e operai nello spirito della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso.

Per quanto, quindi, non siano stati resi ufficialmente noti gli scopi della visita del primo ministro cinese, il quale si trova alla testa di una folta delegazione, il viaggio a Mosca e Varsavia va certamente messo in relazione ai mutamenti intervenuti di recente nella situazione internazionale. L'ultimo incontro cinese di questo tipo risale a due anni fa, quando un autorevole delegazione sovietica si recò a Pechino.

ai numerosi organici di espressione democratica del P.C.I.». Per quanto riguarda il clamore delle gazzette sulla discussione che è in corso nella nostra Federazione, — ci ha poi aggiunto Alinovi — in fondo non ci dispiace che si riconosca che questa discussione è, e ci sarà, e sempre più ci adopereremo perché penetrare in profondità nelle file della nostra Federazione, allo scopo che emerge chiara coscienza in tutte le nostre organizzazioni e nei singoli militanti dei risultati del nostro VIII Congresso. Questi risultati sono, per noi, comunisti napoletani, il punto di partenza per affrontare con (continua in 2. pag. 3. col.)

«Noi non permetteremo — precisa il documento — che i metodi di direzione autoritaria ed arroganti presunti di Kossuth-Geroc tornino alla direzione dell'apparato dello stato. In questo primo periodo di attività — continua la dichiarazione — abbiamo risolto tutta una serie di importanti ed urgenti problemi economici e politici. Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi 12 anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori che nel precedente periodo hanno compromesso e ritardato l'edificazione del socialismo». L'introduzione del documento si conclude con un rapido bilancio delle misure adottate dal governo nel corso degli ultimi due mesi: aumento dei salari, legge sui consigli operai, abrogazione del conferimento obbligatorio dei prodotti agricoli; abolizione delle assicurazioni obbligatorie, di imposte particolari, di una tassa sul celibato, della legge sul piccolo commercio, e altre regolamentazioni speciali della vita economica e civile del paese. Quindi i compiti essenziali che stanno di fronte ad un governo rivoluzionario sono: l'attuazione del programma economico e politico, l'attuazione del programma culturale, l'attuazione del programma di difesa della patria.

«Noi non permetteremo — precisa il documento — che i metodi di direzione autoritaria ed arroganti presunti di Kossuth-Geroc tornino alla direzione dell'apparato dello stato. In questo primo periodo di attività — continua la dichiarazione — abbiamo risolto tutta una serie di importanti ed urgenti problemi economici e politici. Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi 12 anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori che nel precedente periodo hanno compromesso e ritardato l'edificazione del socialismo».

«Noi non permetteremo — precisa il documento — che i metodi di direzione autoritaria ed arroganti presunti di Kossuth-Geroc tornino alla direzione dell'apparato dello stato. In questo primo periodo di attività — continua la dichiarazione — abbiamo risolto tutta una serie di importanti ed urgenti problemi economici e politici. Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi 12 anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori che nel precedente periodo hanno compromesso e ritardato l'edificazione del socialismo».

I METODI DELLA CAMPAGNA SCANDALISTICA CONDOTTA CONTRO IL P.C.I.

La RAI inventa una dichiarazione del compagno Maglietta P'ANSA la diffonde e si rifiuta di pubblicare la smentita

Giolitti, in pieno accordo col C. F. di Cunco, separa la sua posizione da coloro che compiono opera di disgregazione e abbandonano il partito

Nel quadro delle invenzioni scandalistiche con le quali la stampa, la radio e le agenzie cercano in qualche modo di dar corpo al tema della presunta «crisi comunista», un posto di primo piano merita oggi l'atto di vera e propria pirateria giornalistica perpetrato sabato sera dal giornale radio e dall'Ansa nei confronti del compagno on. Maglietta. Maglietta aveva avuto un breve colloquio telefonico con un redattore del giornale radio; sulla scorta di questa sola occasione, e senza tener conto delle esatte parole pronunciate dall'interessato, l'individuo in parola inventava letteralmente una dichiarazione, che poco dopo veniva diffusa dai microfoni della RAI, ripresa diligentemente e senza indugi dalla agenzia ANSA e quindi, in un'attesa di un'ora, sui giornali borghesi.

Ebbene, appena avvertito che la radio aveva trasmesso una sua dichiarazione e appena informato delle frasi che gli erano state attribuite, il compagno Maglietta, nella stessa serata di sabato, inviava all'ANSA una smentita formale. Ma l'agenzia, che aveva avvalorato a precipizio le falsificazioni della RAI, benché ripetutamente sollecitata a diramare la smentita, non lo faceva, e nella notte di sabato, ne per tutta la giornata di ieri. Di fronte a questo atto di malcostume, il compagno Maglietta provvedeva ad inviare a tutti i giornali che avevano ripreso la menzogna, una lettera di piena smentita alla stessa intervista. Il compagno Maglietta ci ha fatto poi la seguente dichiarazione: «Sono sorpreso e indignato del fatto che per avere cortesemente risposto ad una telefonata di un redattore della RAI (di cui non ricordo il nome) mi sia capitato di vedermi attribuire delle dichiarazioni, circa la situazione del partito a Napoli, che non ho mai fatto. Per quanto riguarda l'espulsione dal PCI del senatore Reale, si tratta di una misura perfettamente naturale in un partito che si rispetti. Per noi comunisti

napoletani il caso è chiuso. «Desidero infine protestare della occasione per smentire nel modo più assoluto tutte le notizie diffuse circa riunioni e incontri "riservati" cui avrei partecipato a Napoli, persino mentre mi trovavo a Roma per una riunione sindacale della Federstatali. Non meno falsa e la storia delle violenze che avrei subito nel corso di una riunione del nostro Comitato federale, che da parecchi giorni circolano, variamente manipolate, sui più diversi fogli. Gli altri compagni chiamati in causa hanno seccamente smentito tali panzane, ma voglio farlo anche io per non lasciare appigli di sorta a chi cerca di pescare nel torbido».

Sull'episodio, il compagno Abdon Alinovi, segretario della Federazione napoletana, ci ha dichiarato di avergli detto che il compagno Maglietta farà perché la verità sia ristabilita possa aver successo. Nello stesso tempo, il compagno Alinovi ha deplorato che, per una sorta di civetteria nei confronti degli organi di informazione avversaria, si possa dare a questi il pretesto per travisare il nostro pensiero. «Per questo — egli ha detto — ritengo che è buon costume per tutti i militanti, e specie per quelli più responsabili, affidare il proprio pensiero

ai numerosi organici di espressione democratica del P.C.I.». Per quanto riguarda il clamore delle gazzette sulla discussione che è in corso nella nostra Federazione, — ci ha poi aggiunto Alinovi — in fondo non ci dispiace che si riconosca che questa discussione è, e ci sarà, e sempre più ci adopereremo perché penetrare in profondità nelle file della nostra Federazione, allo scopo che emerge chiara coscienza in tutte le nostre organizzazioni e nei singoli militanti dei risultati del nostro VIII Congresso. Questi risultati sono, per noi, comunisti napoletani, il punto di partenza per affrontare con (continua in 2. pag. 3. col.)

«Noi non permetteremo — precisa il documento — che i metodi di direzione autoritaria ed arroganti presunti di Kossuth-Geroc tornino alla direzione dell'apparato dello stato. In questo primo periodo di attività — continua la dichiarazione — abbiamo risolto tutta una serie di importanti ed urgenti problemi economici e politici. Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi 12 anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori che nel precedente periodo hanno compromesso e ritardato l'edificazione del socialismo».



Le romane hanno ieri ottenuto due risultati lusinghieri: la Roma ha battuto la Juventus a Torino (2-1) mentre la Lazio ha pareggiato all'Olimpico con l'Inter (1-1). Nella foto in alto: il secondo goal di DA COSTA. Nella foto in basso: il rigore con cui VIVOLO pareggia il goal nero-azzurro

LA LOTTERIA DELLE CANZONI

Venduto a Pescara il biglietto dei cento milioni

Da ieri abbiamo un nuovo multimilionario. È il possessore del biglietto della Lotteria delle canzoni Q/714, venduto a Pescara, che ha vinto i cento milioni della Lotteria di Capodanno. Il fortunato biglietto, estratto ieri insieme ad altri sette, era stato abbinato alle composizioni di Bixio-Cherubini, partecipanti al festival delle canzoni della fortuna conclusosi ieri sera al teatro Petruzzelli di Bari.

La classifica delle canzoni, con l'assegnazione dei premi della Lotteria delle canzoni di Capodanno è risultata la seguente: «Mamma», Buon anno e buona fortuna», di Bixio, punti 2014; «L'ottobre», di Capodanno, 1755; «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tornerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 1098», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento di Frano, abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scandalo», di «Serena Sciu Sciu», di Albano, punti 882,5; abbinato al biglietto «M

ultime L'Unità notizie

DIETRO LA FACCIATA DELLA CAMPAGNA ANTICOMUNISTA

La DC tenta di ricattare il PSI con la minaccia di elezioni anticipate

L'editoriale del "Messaggero", - Ferma replica dell'"Avanti!", a Saragat - Sui molti problemi interni ed esteri in discussione esistono solo dissensi in campo governativo

Nella caccia che la stampa borghese va sollevando sui fatti interni del nostro partito, qualche giornale ha già trovato modo di scoprire tutte le intere proprie battaglie e di rivelare i veri obiettivi cui il gruppo dirigente governativo vorrebbe rapidamente giungere. Il settimanale Oggi e il quotidiano Il Messaggero sono stati fra i primi a scrivere in tutto lettere di questi obiettivi. Oggi con la pubblicazione di inediti particolari dei provvedimenti legislativi anticomunisti che sarebbero allo studio del comitato maccartista... dei dieci deputati e senatori democristiani; i particolari sono stati ripresi con rilievo dai grandi giornali di informazione e l'opinione pubblica ha potuto ben presto rendersi conto del carattere dichiaratamente fascista e liberticida dei provvedimenti. Non a caso la direzione della DC è stata costretta a dirimere un'immediata smentita alle indiscrezioni pubblicate, smentita che è stata soltanto un sottile tentativo di gravità dei provvedimenti che i parlamentari clericali hanno in animo di sottoporre all'approvazione del governo e della Camera.

La direzione della DC è stata costretta a dirimere un'immediata smentita alle indiscrezioni pubblicate, smentita che è stata soltanto un sottile tentativo di gravità dei provvedimenti che i parlamentari clericali hanno in animo di sottoporre all'approvazione del governo e della Camera. Il Messaggero, nel suo editoriale di ieri, è stato di questo nuovo contributo alla legislazione anticommunistica, ma ne allarga il tema conduttore fino ad arrivare alla formulazione di un aperto ricatto elettorale dei riguardi del PSI. Dopo aver lungamente disquisito sulla "crisi" che travaglia il PCI, il Messaggero scrive che l'indiscrezione essenziale perché l'ufficializzazione socialista possa ingere in politica è che il PSI abbia la capacità di fare del socialismo democratico la propria bandiera senza più alcun legame, neppure il sospetto del legame, con il partito comunista e incoraggiare i socialisti a prendere una simile decisione al loro prossimo congresso. Il richiamo al congresso di Venezia conclude l'editoriale - è tanto più opportuno in quanto, oltre ai compiti nuovi imposti al socialismo dalla crisi comunista, il PSI potrebbe trovarsi ad affrontare a breve scadenza il problema delle elezioni politiche, il cui anticipo alla prossima primavera non è affatto da escludere. Può il PSI, di fronte a una eventualità del genere, continuare a perdere tempo, paralizzato dall'inderti-

sione e dalle lotte interne fra unitari e filocomunisti? Può anche perder tempo. Questo è quanto non può certo, in tal modo, contare sul successo. A nessuno sfugge l'aspetto ricattatorio di questa prosa. L'anticipo delle elezioni politiche è diventato ormai l'arma della reazione nostrana per tentare di indurre un duro colpo allo schieramento di sinistra; non si tenta neppure di essere addirittura vespugliosi di essere addirittura vespugliosi con la nomina di Togni, uomo di fiducia della Confindustria, a titolare del dicastero che dovrebbe, al contrario tutelare e sviluppare l'industria di Stato. S'è visto di recente alla Camera in qual modo il quadripartito abbia risolto il problema delle tariffe elettriche, e ancora è oscurato in qual modo risolverà, alla fine, quello dei patti agrari. Se alla sostanza di tutti i problemi si aggiunge poi il retroscena delle ambizioni personali, della concorrenza fra i

gruppi, le correnti e le fazioni, il quadro diventa allucinate. I continui attacchi di Fanfani a Segni, i neozucchi ai quali Segni deve far ricorso per difendersi, la corsa dei vari Pella, Togni, Tremelloni alla conquista di questa o quella poltrona, il via-vai di Piccioni fra Segni e Fanfani per ricevere istruzioni (contrastanti) sul da farsi all'ONU riguardo a problemi internazionali di fondamentale importanza: questi i fatti d'oggi giorno che la maggioranza governativa ci ammannisce. E di questi fatti, la stampa borghese e Saragat vorrebbero render complici anche i socialisti in nome della "libertà" e della "democrazia". Ne-suna meraviglia quindi se i grandi giornali hanno dato ieri sfogo alla loro stizza per l'intervista che il compagno Pertini ha concesso a l'Espresso in diretta polemica con i socialisti. E Saragat, continuando a sostenere che è necessario isolare proprio i

zioni di Saragat, l'Avanti! ha accusato il leader socialdemocratico di voler «sembrare confusione» nel PSI alla vigilia del suo congresso, usando un linguaggio «infelice», con l'aria di chi indica all'ospite la porta di casa. L'Avanti! ha detto infine chiaro e tondo che «è impossibile che Saragat abbia la voglia di discutere la milizia socialista del compagno Pertini, tanto più che la casa non è sua». In questa atmosfera si apre l'attività politica dell'anno nuovo e ben presto vedremo alla prova la maggioranza governativa su questioni del massimo interesse e sulle quali non esiste la minima concordanza fra i partiti che la compongono: vedremo anche, a volta a volta, se per dare a tali questioni la soluzione più contrattante con i reali interessi del paese, i vari giornali «democratici» e Saragat continueranno a sostenere che è necessario isolare proprio i

GRAVE GESTO DEI COLONIALISTI CONTRO LA LIBERTA' DI STAMPA

"Le Monde", "France Soir", e "Paris Presse", sequestrati ad Algeri dal residente Lacoste

Il ministro Pineau è partito per New York per sostenere le tesi degli oppressori

(Dal nostro corrispondente) PARIGI. 6. - Pineau è partito questa sera in aereo alla volta di New York dove, come è noto, si tratterà fino al quindicesimo per preparare il terreno alla discussione sull'Algeria e per convincere soprattutto il governo americano ad adottare un atteggiamento non completamente sfavorevole alla Francia. Secondo quanto rileva stamattina Le Journal du Dimanche, la linea di difesa affidata a Pineau, non comprende nessuna «bomba» e nemmeno la promessa di una soluzione politica del problema algerino dato che esso non soddisferrebbe i «ribelli» e aumenterebbe il nervosismo degli «européens» cioè - per essere più precisi - dei colonialisti.

In altre parole, Mollet ha di nuovo accettato le tesi di Lacoste e la Francia dirà all'ONU che: 1) Noi non ci presentiamo come accusatori, ma come accusati di politica estera che aggrava la ribellione algerina; 2) La Francia ha compiuto in Algeria un'opera ammirevole di cultura e di civilizzazione; 3) L'ONU è incompetente a giudicare dell'Algeria perché la Francia ha diritto di restare in questo paese come l'India nel Bengala, la Russia in Lettonia e l'America in Alaska. Per di più, Pineau al momento di partire, ha annunciato che se l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si dichiarerà competente a discutere la questione algerina, la delegazione francese, quando l'argomento verrà in discussione, abbandonerà l'Assemblea come già fece lo scorso anno nella stessa occasione.

L'atteggiamento americano non è ancora precisato. Si dice, qui a Parigi, che se gli Stati Uniti prometteranno a Pineau un voto favorevole, Mollet stesso parteciperà per New York a raccogliere il successo. Ma c'è l'America compromettere il suo lavoro di penetrazione nel mondo arabo, serenditarsi agli occhi di milioni di musulmani appoggiando una politica che ogni giorno di più mette in mostra la frusta del colonialismo? Per contro, il dossier in mano ai delegati dei paesi asiatici si arricchisce di nuove prove contro il governo francese e in favore della crescente popolarità del movimento nazionale algerino. Venerdì sera, come è noto, il quartiere popolare di Belfort, ad Algeri, è stato messo a soqquadro da un centinaio di marocchini che, dopo aver bastonato decine di musulmani impiegati all'officina tramviaria e saccheggiato case e negozi arabi, hanno provocato la morte di una bimba algerina di sette anni.

«Colpi di arma da fuoco» - racconta Le Monde - partirono allora da vari punti. Testimoni oculari affermano che essi furono scambiati fra i paracadutisti e due pattuglie della polizia. Il numero delle persone ferite in questi incidenti è difficile da stabilire. Questa mattina, per ordine di Lacoste, le bande sono state sequestrate in tutta la Algeria perché, secondo il ministro residente, i «paracadutisti non possono essere ritenuti responsabili della morte della bambina». Anche France Soir e Paris Presse hanno subito la sorte di Le Monde ma per i due giornali della grande borghesia, Lacoste ha trovato una giustificazione più blanda sebbene tutti e due riportassero con rilievo la notizia della spedizione punitiva effettuata dai parus francesi. E' la prima volta che questi due quotidiani, giudicati ineccepibili, vengono sequestrati, e il gesto del ministro residente dimostra fino a che punto l'autorità francese sia legata al colonialismo ed ai suoi misfatti. Questa sera, a Tunisi, è stato firmato il trattato libico-tunisino attraverso il quale la Libia entra a far parte del Maghreb e per il meglio e per il peggio, e si schiera con la Tunisia e il Marocco a fianco del popolo algerino in lotta per la sua indipendenza. Anche questo peserà contro la Francia nella prossima discussione all'ONU dove il delegato tunisino e quello marocchino (ora rafforzati da quello libico) hanno un peso considerevole essendo tra i più qualificati a giudicare della politica francese nel Nord Africa.

AUGUSTO PASCALDI

PROSEGUONO LE INDAGINI DELLA POLIZIA

Altri fermi a Palazzolo per la rapina alla banca

MILANO, 6. - Polizia e carabinieri stanno continuando nelle indagini sulla drammatica rapina alla succursale di Palazzolo della banca di Desio, costata la vita al direttore supplente Felice Solaro. La caccia agli assassini continua implacabile in Brianza ed in città. I migliori agenti della squadra mobile sono stati mobilitati nelle ricerche che vengono condotte meticolosamente non trascurando alcun particolare, sulla base dei pochi indizi lasciati dai malviventi. Partendo dal presupposto che la scelta dell'agenzia di Palazzolo della banca quale obiettivo per la criminale impresa non può essere certamente stata fatta a caso, gli inquirenti hanno orientato le loro indagini alla ricerca del possibile informatore che, cosciente o inconsapevolmente, dovrebbe avere offerto lo spunto ai quattro malviventi per effettuare la rapina. Durante la notte e la mattinata sono stati effettuati diversi altri fermi di persone sospette ed è continuato l'interrogatorio di quelle fermate in precedenza. La maggior parte di costoro ha fornito alibi che la polizia sta ora controllando, per accertarne la veridicità.

Una bimba assassinata da un quattordicenne

FAIRFIELD (California). 6. - Oggi nelle prime ore del mattino è stato trovato, presso un binario ferroviario, il cadavere della bambina di otto anni, Rose Ann White, che recava una cinquantina di ferite di arma da taglio e segni di violenza carnale e di percosse. Lo sceriffo ha detto che un ragazzo di 14 anni ha confessato di aver ucciso la bambina. Il padre della vittima presta servizio nella aviazione USA in Giappone.

C.A. Bixio ha vinto per un soffio la "Lotteria delle canzoni."

In mezzo a clamori altissimi e contrasti a non finire Mamma e Buon anno... Buona fortuna hanno vinto ieri sera il Festival di Bari. Le decisioni delle 14 giurie sparse in tutta Italia hanno permesso ai due autori Bixio e Cherubini di prevalere, seppure di strettissima misura, sul maestro Albano autore di Scapricciatello e di Serenatella Sciusciù. Fino all'ultimo dai dati che via via giungevano dalle varie sedi, le canzoni napoletane erano sembrate vincenti. Alla fine, con 9.019 voti contro 8.892 e mezzo Bixio e Cherubini si portavano in testa. La notizia, appena scesa al Teatro Petruzzelli di Bari, ove aveva luogo lo

spettacolo finale, provocava una vera e propria sollevazione di una parte del pubblico che era venuta nascosto le sue simpatie all'autore di Scapricciatello e ad Oliveri, che si presentava con Torneri e la nuova lo preghero: Oliveri è arrivato terzo con 7.780 voti. La vittoria di Bixio e Cherubini è stata assicurata dalla enorme popolarità di Mamma, una canzone che, ad onta dei suoi venti anni suonati, continua a commuovere il pubblico facendo leva su un sentimentalismo al quale gli ascoltatori italiani continuano a mostrarsi sensibili. Artisticamente, e come linea melodica e come versi, non c'è dubbio che Scapricciatello sia di una spanna superiore alla

sua più sfortunata rivale. Inoltre la canzone nuova del maestro Albano e di De Mura, Serenatella Sciusciù è stata l'unica voce fresca levata dal Petruzzelli di Bari. Spigliata, dotata di una impostazione melodica tutt'altro che banale e discretamente orecchiabile Serenatella Sciusciù ha sopravvanzato di gran lunga tutte le altre composizioni presentate. E in effetti, se si fosse votato soltanto per le canzoni nuove non v'è dubbio che avrebbe vinto. Buon anno... buona fortuna con un titolo apparentemente ottimistico ricalca i temi più abusati della canzone cosiddetta «italiana». La linea melodica è estremamente tenue, quasi

evanescente. I versi, sembra di averli uditi cento volte. Ricalcano il tema, divenuto dominante nella nostra canzone, del rimpianto. La conclusione del Festival di Bari ha confermato la grave crisi in cui versa tuttora la canzone italiana, costretta in mancanza di meglio a far leva sul sentimentalismo più caramelloso e più stucchevole. Gli altri autori classificatisi sono nell'ordine: Fragna (punti 7.570) con Signora fortuna e Il re lo d'argento; Cioffi (punti 7.405) con Na sera 'e maggio e Il compleanno della nonna; Di Lazzaro (punti 7.069) con Regnilla Campagnola. Io ho vinto nel mio cuore; Rondoli (punti 6.331) e Mascheroni (punti 6.237).



LOS ANGELES (California) - L'attrice Marie Mac Donald, detta «Il Corpo», vittima di un misterioso tentativo di rapinamento, torna a casa con una fitta velleità sul volto dopo essere stata dimessa dall'ospedale di Indio (Telefono)

Il programma del governo Kadar

(continuazione dalla 1. pag.)

tanto questo stato rappresenta il potere della classe operaia, la dittatura del proletariato e la vittoria finale del socialismo».

Contro l'azione e le tendenze controrivoluzionarie - prosegue il documento - bisogna far valere i principi leninisti della dittatura del proletariato, cioè delle masse lavoratrici che rappresentano la grande maggioranza della popolazione contro la minoranza sfruttatrice già rovesciata. Bisogna cioè far valere la dittatura del proletariato contro tutti coloro che, con ogni mezzo tendono a restaurare un regime feudale. Compito importante è di difendere con tutte le forze i diritti sanciti dalla costituzione: le fabbriche, le miniere, le banche sono di proprietà del popolo, la terra e la piccola proprietà vanno difese dall'attacco delle forze della restaurazione. Le garanzie più efficienti della democratizzazione sono costituite dall'elezione degli organi del potere statale, dall'assemblea nazionale, dai consigli locali, dai comitati di fabbrica. Le linee direttrici. Le linee direttrici dell'attività governativa saranno fissate dall'assemblea nazionale, dalle risoluzioni e dalle proposte degli stessi consigli locali.

Nel primo capitolo il documento accenna ancora alla semplificazione dell'apparato statale: sburocratizzazione, smembramento di ministeri e raggruppamento di organismi ministeriali, soppressione di organi superflui. Contemporaneamente viene indicata la necessità di promuovere l'iniziativa degli organi locali e di accelerare la loro autonomia, predisponendo in tal modo un tipo di decentralizzazione economica e politica civile della democrazia. Negli organismi statali devono inoltre trovar posto operai, contadini e intellettuali che sereno fedeltà alla causa del socialismo, mentre deve essere rafforzata la disciplina civile della democrazia popolare. Disciplina civile significa sforzo costante per compiere senza errori, senza deficienze i compiti dell'edificazione socialista.

Il primo capitolo afferma, quindi, la necessità di rafforzare la disciplina civile della democrazia, di unificare gli interessi e i diritti legati dei cittadini, e si conclude sottolineando che le forze dirigenti dello stato si identificano nel partito della classe operaia. Il Partito operaio socialista è la forza organizzativa dei comunisti che deve riunire in un fronte popolare patriottico tutte le forze democratiche del paese.

2) MISURE ECONOMICHE PROVVISORIE. I mezzi previsti dall'attacco controrivoluzionario sono particolarmente elevati: un miliardo e mezzo di fiorini per merci distrutte; un miliardo per la distruzione di edifici pubblici e privati; 9 miliardi di perdita nella produzione; 10 miliardi di meno nel reddito nazionale del 1956.

«Queste difficoltà possono tuttavia essere combattute», afferma il documento, «migliorando tutto le nostre condizioni, sono migliori di quelle del 1945. Abbiamo un'industria sviluppata, un'agricoltura sana, ed amici disinteressati».

I compiti più immediati che si pongono in questo quadro economico sono: A) aumento della produzione del carbone. Siamo in quanto tale produzione non giungerà ad un livello sensibile più alto di quello attuale, alcune limitazioni, e forse anche qualche arresto produttivo, si renderanno necessari nei settori industriali.

B) allontanare il pericolo dell'inflazione. Molte misure dovranno essere adottate a questo scopo: riduzione degli apparati burocratici, impedire l'erogazione di salari non corrispondenti ad effettiva produttività del lavoro; ridurre gli investimenti; far comprendere ai lavoratori che la base del costo della vita è direttamente legata al valore della produzione; interessare personalmente ogni lavoratore alla produzione; sopprimere i salari a tempo.

C) una temporanea disoccupazione sarà inevitabile; il governo cerca, con tutti i mezzi, di creare nuove possibilità d'impiego, ma è necessario dire chiaramente che la disoccupazione parziale e transitoria è una delle conseguenze dell'attacco controrivoluzionario.

3) COMPITI DELL'INDUSTRIA. Elaborare un nuovo piano economico; al posto del secondo piano quinquennale, dovrà essere elaborato un piano d'urgenza per la difficile congiuntura dei prossimi mesi e, successivamente, un piano triennale.

B) mutare l'indirizzo della politica economica ungherese: cioè, produzione buona e di articoli che possano costare di meno e risultare di migliore qualità rispetto a quelli di altri Paesi; aumentare il livello tecnico della produzione.

C) allargare l'attività del campo dell'industria.

4) COMPITI DELL'AGRICOLTURA. Il preambolo di questo capitolo stabilisce la necessità di insaltare l'attività degli operai e contadini. Successivamente viene affermato quanto segue:

A) sviluppare la coltura intensiva con l'aiuto della scienza e della meccanizzazione; La direzione centralizzata deve essere tuttavia accompagnata dalla partecipazione attiva delle masse. Negli ultimi anni - prosegue il documento - la centralizzazione è stata esagerata a un punto tale da produrre effetti fortemente negativi. Attenere la centralizzazione non significa sopprimerla, ma renderla più operante ed efficace.

Questo capitolo precisa inoltre 5 punti di orientamento generale: A) Le direzioni dei trusts, gli apparati della direzione economica dovranno essere ripuliti dal burocratismo. D'altro canto il direttore di azienda dovrà far valere i principi della direzione centrale ed eseguire le direttive degli organi superiori e nello stesso tempo appiattare le decisioni dei consigli operai a condizione che tali decisioni non violino decreti governativi. Il direttore è inoltre nominato dallo Stato ed è personalmente responsabile della direzione della fabbrica;

B) La presidenza della Repubblica su proposta del governo, ha a suo tempo proclamato una legge sul funzionamento e l'attività dei consigli operai. Attraverso questi organismi i produttori hanno così ricevuto il diritto di partecipare, tramite i loro rappresentanti, alla direzione economica della fabbrica;

C) I consigli operai dovranno interessare i lavoratori alla produzione e, in collaborazione col governo e coi sindacati, dovranno elaborare un sistema di salari e di prezzi per stimolare i lavoratori a risolvere i più importanti compiti economici. Inoltre i consigli operai devono impedire sprechi, saccheggi e dispersione dei beni della fabbrica; applicare le decisioni del governo relative al lavoro, ai salari, alla vendita e così via;

D) Un più efficiente funzionamento dei consigli operai e degli organi dirigenti che si occupano di problemi di fabbrica, applicherà più facilmente le decisioni degli organi superiori;

7) LA CULTURA. Il documento precisa a questo punto che il governo assicura la libertà del lavoro creativo, scientifico e artistico ed il servizio del popolo. Nella cultura, nella arte e nella letteratura, hanno in primo luogo diritto di cittadinanza

le idee progressiste che sostengono lo sviluppo democratico e civile della nazione. La cultura socialista dovrà tener conto dei risultati conseguiti dopo la liberazione dalle tradizioni nazionali repressive, di tutti i fermenti nazionali e democratici tipici della lotta del popolo ungherese.

8) RELAZIONI FRA STATO E CHIESA. La dichiarazione afferma la libertà religiosa e l'insegnamento facoltativo della religione nelle scuole.

9) POLITICA ESTERNA. Il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ribadisce il suo fermo proposito di assicurare relazioni pacifiche con tutti i paesi. Dopo aver rilevato l'appoggio e gli aiuti concessi dall'Unione sovietica al popolo ungherese, sia per la liberazione del 1945 che nella recente lotta per la sconfitta della controrivoluzione, il documento afferma che nell'ultimo periodo dell'attività di Stato, le talune questioni avevano turbato le buone relazioni fra i due paesi. Nell'ultimo periodo, ogni elemento controcorrente stato appianato o risolto in pieno accordo fra i due governi. Tutti i problemi attuali e quelli futuri, come quelli relativi alle forze armate sovietiche, verranno risolti mediante negoziati, in base alle relazioni amichevoli e traterne che esistono fra i due paesi ed in base ai principi della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso.

10) L'UNIRE TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E PROGRESSIVE DELLA NAZIONE. Questa dichiarazione precisa il documento nelle conclusioni - non vuole essere un programma di governo, ma un'esposizione di principi che ispireranno il governo ed alla volontà delle masse popolari, oltre che gli interessi del popolo lavoratore. Su questa base il governo si propone d'intormentare negoziati con gli esponenti dei diversi partiti, organizzazioni politiche indipendenti e sindacati, per raggiungere il più alto grado di partecipazione alla lotta controrivoluzionaria, per allargare la compagine ministeriale. Su questa base - conclude il documento - si uniscono tutte le forze sane, democratiche e progressive della nazione, nella lotta per il proseguimento della edificazione socialista.

11) LA CULTURA. Il documento precisa a questo punto che il governo assicura la libertà del lavoro creativo, scientifico e artistico ed il servizio del popolo. Nella cultura, nella arte e nella letteratura, hanno in primo luogo diritto di cittadinanza

le idee progressiste che sostengono lo sviluppo democratico e civile della nazione. La cultura socialista dovrà tener conto dei risultati conseguiti dopo la liberazione dalle tradizioni nazionali repressive, di tutti i fermenti nazionali e democratici tipici della lotta del popolo ungherese.

8) RELAZIONI FRA STATO E CHIESA. La dichiarazione afferma la libertà religiosa e l'insegnamento facoltativo della religione nelle scuole.

9) POLITICA ESTERNA. Il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ribadisce il suo fermo proposito di assicurare relazioni pacifiche con tutti i paesi. Dopo aver rilevato l'appoggio e gli aiuti concessi dall'Unione sovietica al popolo ungherese, sia per la liberazione del 1945 che nella recente lotta per la sconfitta della controrivoluzione, il documento afferma che nell'ultimo periodo dell'attività di Stato, le talune questioni avevano turbato le buone relazioni fra i due paesi. Nell'ultimo periodo, ogni elemento controcorrente stato appianato o risolto in pieno accordo fra i due governi. Tutti i problemi attuali e quelli futuri, come quelli relativi alle forze armate sovietiche, verranno risolti mediante negoziati, in base alle relazioni amichevoli e traterne che esistono fra i due paesi ed in base ai principi della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso.

10) L'UNIRE TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E PROGRESSIVE DELLA NAZIONE. Questa dichiarazione precisa il documento nelle conclusioni - non vuole essere un programma di governo, ma un'esposizione di principi che ispireranno il governo ed alla volontà delle masse popolari, oltre che gli interessi del popolo lavoratore. Su questa base il governo si propone d'intormentare negoziati con gli esponenti dei diversi partiti, organizzazioni politiche indipendenti e sindacati, per raggiungere il più alto grado di partecipazione alla lotta controrivoluzionaria, per allargare la compagine ministeriale. Su questa base - conclude il documento - si uniscono tutte le forze sane, democratiche e progressive della nazione, nella lotta per il proseguimento della edificazione socialista.

11) LA CULTURA. Il documento precisa a questo punto che il governo assicura la libertà del lavoro creativo, scientifico e artistico ed il servizio del popolo. Nella cultura, nella arte e nella letteratura, hanno in primo luogo diritto di cittadinanza

le idee progressiste che sostengono lo sviluppo democratico e civile della nazione. La cultura socialista dovrà tener conto dei risultati conseguiti dopo la liberazione dalle tradizioni nazionali repressive, di tutti i fermenti nazionali e democratici tipici della lotta del popolo ungherese.

8) RELAZIONI FRA STATO E CHIESA. La dichiarazione afferma la libertà religiosa e l'insegnamento facoltativo della religione nelle scuole.

9) POLITICA ESTERNA. Il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ribadisce il suo fermo proposito di assicurare relazioni pacifiche con tutti i paesi. Dopo aver rilevato l'appoggio e gli aiuti concessi dall'Unione sovietica al popolo ungherese, sia per la liberazione del 1945 che nella recente lotta per la sconfitta della controrivoluzione, il documento afferma che nell'ultimo periodo dell'attività di Stato, le talune questioni avevano turbato le buone relazioni fra i due paesi. Nell'ultimo periodo, ogni elemento controcorrente stato appianato o risolto in pieno accordo fra i due governi. Tutti i problemi attuali e quelli futuri, come quelli relativi alle forze armate sovietiche, verranno risolti mediante negoziati, in base alle relazioni amichevoli e traterne che esistono fra i due paesi ed in base ai principi della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso.

10) L'UNIRE TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E PROGRESSIVE DELLA NAZIONE. Questa dichiarazione precisa il documento nelle conclusioni - non vuole essere un programma di governo, ma un'esposizione di principi che ispireranno il governo ed alla volontà delle masse popolari, oltre che gli interessi del popolo lavoratore. Su questa base il governo si propone d'intormentare negoziati con gli esponenti dei diversi partiti, organizzazioni politiche indipendenti e sindacati, per raggiungere il più alto grado di partecipazione alla lotta controrivoluzionaria, per allargare la compagine ministeriale. Su questa base - conclude il documento - si uniscono tutte le forze sane, democratiche e progressive della nazione, nella lotta per il proseguimento della edificazione socialista.

La direzione centralizzata deve essere tuttavia accompagnata dalla partecipazione attiva delle masse. Negli ultimi anni - prosegue il documento - la centralizzazione è stata esagerata a un punto tale da produrre effetti fortemente negativi. Attenere la centralizzazione non significa sopprimerla, ma renderla più operante ed efficace.

Questo capitolo precisa inoltre 5 punti di orientamento generale: A) Le direzioni dei trusts, gli apparati della direzione economica dovranno essere ripuliti dal burocratismo. D'altro canto il direttore di azienda dovrà far valere i principi della direzione centrale ed eseguire le direttive degli organi superiori e nello stesso tempo appiattare le decisioni dei consigli operai a condizione che tali decisioni non violino decreti governativi. Il direttore è inoltre nominato dallo Stato ed è personalmente responsabile della direzione della fabbrica;

B) La presidenza della Repubblica su proposta del governo, ha a suo tempo proclamato una legge sul funzionamento e l'attività dei consigli operai. Attraverso questi organismi i produttori hanno così ricevuto il diritto di partecipare, tramite i loro rappresentanti, alla direzione economica della fabbrica;

C) I consigli operai dovranno interessare i lavoratori alla produzione e, in collaborazione col governo e coi sindacati, dovranno elaborare un sistema di salari e di prezzi per stimolare i lavoratori a risolvere i più importanti compiti economici. Inoltre i consigli operai devono impedire sprechi, saccheggi e dispersione dei beni della fabbrica; applicare le decisioni del governo relative al lavoro, ai salari, alla vendita e così via;

D) Un più efficiente funzionamento dei consigli operai e degli organi dirigenti che si occupano di problemi di fabbrica, applicherà più facilmente le decisioni degli organi superiori;

7) LA CULTURA. Il documento precisa a questo punto che il governo assicura la libertà del lavoro creativo, scientifico e artistico ed il servizio del popolo. Nella cultura, nella arte e nella letteratura, hanno in primo luogo diritto di cittadinanza

le idee progressiste che sostengono lo sviluppo democratico e civile della nazione. La cultura socialista dovrà tener conto dei risultati conseguiti dopo la liberazione dalle tradizioni nazionali repressive, di tutti i fermenti nazionali e democratici tipici della lotta del popolo ungherese.

8) RELAZIONI FRA STATO E CHIESA. La dichiarazione afferma la libertà religiosa e l'insegnamento facoltativo della religione nelle scuole.

9) POLITICA ESTERNA. Il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ribadisce il suo fermo proposito di assicurare relazioni pacifiche con tutti i paesi. Dopo aver rilevato l'appoggio e gli aiuti concessi dall'Unione sovietica al popolo ungherese, sia per la liberazione del 1945 che nella recente lotta per la sconfitta della controrivoluzione, il documento afferma che nell'ultimo periodo dell'attività di Stato, le talune questioni avevano turbato le buone relazioni fra i due paesi. Nell'ultimo periodo, ogni elemento controcorrente stato appianato o risolto in pieno accordo fra i due governi. Tutti i problemi attuali e quelli futuri, come quelli relativi alle forze armate sovietiche, verranno risolti mediante negoziati, in base alle relazioni amichevoli e traterne che esistono fra i due paesi ed in base ai principi della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso.

10) L'UNIRE TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E PROGRESSIVE DELLA NAZIONE. Questa dichiarazione precisa il documento nelle conclusioni - non vuole essere un programma di governo, ma un'esposizione di principi che ispireranno il governo ed alla volontà delle masse popolari, oltre che gli interessi del popolo lavoratore. Su questa base il governo si propone d'intormentare negoziati con gli esponenti dei diversi partiti, organizzazioni politiche indipendenti e sindacati, per raggiungere il più alto grado di partecipazione alla lotta controrivoluzionaria, per allargare la compagine ministeriale. Su questa base - conclude il documento - si uniscono tutte le forze sane, democratiche e progressive della nazione, nella lotta per il proseguimento della edificazione socialista.

11) LA CULTURA. Il documento precisa a questo punto che il governo assicura la libertà del lavoro creativo, scientifico e artistico ed il servizio del popolo. Nella cultura, nella arte e nella letteratura, hanno in primo luogo diritto di cittadinanza

le idee progressiste che sostengono lo sviluppo democratico e civile della nazione. La cultura socialista dovrà tener conto dei risultati conseguiti dopo la liberazione dalle tradizioni nazionali repressive, di tutti i fermenti nazionali e democratici tipici della lotta del popolo ungherese.

8) RELAZIONI FRA STATO E CHIESA. La dichiarazione afferma la libertà religiosa e l'insegnamento facoltativo della religione nelle scuole.

9) POLITICA ESTERNA. Il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ribadisce il suo fermo proposito di assicurare relazioni pacifiche con tutti i paesi. Dopo aver rilevato l'appoggio e gli aiuti concessi dall'Unione sovietica al popolo ungherese, sia per la liberazione del 1945 che nella recente lotta per la sconfitta della controrivoluzione, il documento afferma che nell'ultimo periodo dell'attività di Stato, le talune questioni avevano turbato le buone relazioni fra i due paesi. Nell'ultimo periodo, ogni elemento controcorrente stato appianato o risolto in pieno accordo fra i due governi. Tutti i problemi attuali e quelli futuri, come quelli relativi alle forze armate sovietiche, verranno risolti mediante negoziati, in base alle relazioni amichevoli e traterne che esistono fra i due paesi ed in base ai principi della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso.

10) L'UNIRE TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E PROGRESSIVE DELLA NAZIONE. Questa dichiarazione precisa il documento nelle conclusioni - non vuole essere un programma di governo, ma un'esposizione di principi che ispireranno il governo ed alla volontà delle masse popolari, oltre che gli interessi del popolo lavoratore. Su questa base il governo si propone d'intormentare negoziati con gli esponenti dei diversi partiti, organizzazioni politiche indipendenti e sindacati, per raggiungere il più alto grado di partecipazione alla lotta controrivoluzionaria, per allargare la compagine ministeriale. Su questa base - conclude il documento - si uniscono tutte le forze sane, democratiche e progressive della nazione, nella lotta per il proseguimento della edificazione socialista.

11) LA CULTURA. Il documento precisa a questo punto che il governo assicura la libertà del lavoro creativo, scientifico e artistico ed il servizio del popolo. Nella cultura, nella arte e nella letteratura, hanno in primo luogo diritto di cittadinanza

le idee progressiste che sostengono lo sviluppo democratico e civile della nazione. La cultura socialista dovrà tener conto dei risultati conseguiti dopo la liberazione dalle tradizioni nazionali repressive, di tutti i fermenti nazionali e democratici tipici della lotta del popolo ungherese.

8) RELAZIONI FRA STATO E CHIESA. La dichiarazione afferma la libertà religiosa e l'insegnamento facoltativo della religione nelle scuole.

9) POLITICA ESTERNA. Il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ribadisce il suo fermo proposito di assicurare relazioni pacifiche con tutti i paesi. Dopo aver rilevato l'appoggio e gli aiuti concessi dall'Unione sovietica al popolo ungherese, sia per la liberazione del 1945 che nella recente lotta per la sconfitta della controrivoluzione, il documento afferma che nell'ultimo periodo dell'attività di Stato, le talune questioni avevano turbato le buone relazioni fra i due paesi. Nell'ultimo periodo, ogni elemento controcorrente stato appianato o risolto in pieno accordo fra i due governi. Tutti i problemi attuali e quelli futuri, come quelli relativi alle forze armate sovietiche, verranno risolti mediante negoziati, in base alle relazioni amichevoli e traterne che esistono fra i due paesi ed in base ai principi della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso.

10) L'UNIRE TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E PROGRESSIVE DELLA NAZIONE. Questa dichiarazione precisa il documento nelle conclusioni - non vuole essere un programma di governo, ma un'esposizione di principi che ispireranno il governo ed alla volontà delle masse popolari, oltre che gli interessi del popolo lavoratore. Su questa base il governo si propone d'intormentare negoziati con gli esponenti dei diversi partiti, organizzazioni politiche indipendenti e sindacati, per raggiungere il più alto grado di partecipazione alla lotta controrivoluzionaria, per allargare la compagine ministeriale. Su questa base - conclude il documento - si uniscono tutte le forze sane, democratiche e progressive della nazione, nella lotta per il proseguimento della edificazione socialista.

Smentite ai falsi degli anticomunisti

(continuazione dalla 1. pag.) rinvocato vigore la battaglia per la rinascita di Napoli, per sollevare dalla miseria centinaia di migliaia di lavoratori, per battere le forze reazionarie».

Dopo le smentite formulate nella stessa giornata di sabato, gli altri compagni napoletani, tra cui Palermo, La Rocca e Bertoli, alle invensioni della stampa che li presentava come «realisti», organizzatori di correnti dissidenti, ecc., questo nuovo episodio non solo liquida definitivamente tutta la serie di dichiarazioni «avvolgenti» dei fabbricanti di menzogne sul nostro partito, ma illumina con chiarezza i metodi di cui essi si servono. La cosa è tanto più grave trattandosi - per l'ANSA e per la RAI - di due organismi di carattere pubblico, che dovrebbero essere rigorosamente tenuti, a parte ogni considerazione di moralità giornalistica, al rispetto della verità.

Ma, evidentemente, per quanto riguarda la RAI, non è dello stesso nostro parere il «Tempo». Il quotidiano della «grande destra», che per ora è costretto ad accontentarsi delle piccole bugie rispondendo a un costruttivo ritorno ad affermare che la RAI-TV è troppo obiettiva nei confronti dei comunisti! Sarebbe meglio ignorarli, aveva scritto giorni fa: ora rettifico: non volevo dire questo, anzi, secondo noi la RAI-TV dovrebbe dedicare tutta la possibile attenzione agli espulsi dal PCI. Essa invece, secondo il giornale di Angiolillo, avrebbe teso a minimizzare il «caso Reale», mentre avrebbe dovuto intensificare l'espulso, invitando a parlare al microfono e a presentarsi al teleschermo, per raggiungere e capillarmente tutti gli iscritti, tutti i militanti comunisti». Se non lo ha fatto, ribadisce, vuol dire che c'è connivenza tra la RAI e i comunisti! Infatti, «se il sen. Reale potesse entrare in comunicazione con la base, attraverso la radio e la televisione, il crollo delle Botteghe Oscure sarebbe inevitabile».

Il caso Maglietta dimostra invece, ci pare, che la RAI continuerà ad occuparsi di noi nel modo che il «Tempo» linge di criticare ma che esso stesso sogge nei nostri confronti, inevitabile sarà soltanto il crollo della fiducia, già abbastanza scossa, degli ascoltatori della stes-

sarebbero costretti a recarsi per presiedere rispettivamente un convegno regionale delle C.d.L. e un Congresso regionale del partito per ottenere di egual grado la massima solidarietà al partito in una «zona nevralgica del Mezzogiorno proprio nel momento in cui le loro posizioni nel sud minacciano pericolosi cedimenti», come scrive il giornale dell'on. Fanfani. Essi si spartono, infatti, che il congresso regionale del nostro partito si terra in Sicilia proprio in applicazione delle decisioni dell'VIII Congresso nazionale, sulla linea di uno sviluppo sempre più largo della linea politica comunista, per procedere all'elezione del Comitato regionale.

Un altro dei motivi preferiti dalla stampa scandalistica viene a cadere col comunicato emesso ieri al termine della riunione del Comitato federale di Cuneo, convocata per eleggere il Comitato direttivo. Infatti, dopo aver rievocato il conferimento del compagno Giuseppe Bianchi ed eletti altri organi dirigenti, e rievocata la linea politica che la via italiana al socialismo, l'antimperialismo proletario, tracciata dall'VIII Congresso nazionale del PCI, il Comitato federale di Cuneo «ha giudicato positivo - dice il comunicato - il contributo di critica e di elaborazione recato dal compagno Cuneo al congresso provinciale comunista, e al tempo stesso ha respinto, in pieno accordo col compagno Giolitti, le speculazioni della stampa avversaria che tende arbitrariamente a confondere le sue critiche ispirate dall'intento di contribuire al rinnovamento e al rafforzamento del Partito con le intenzioni di coloro che compiono opera di disgregazione ed abbandonano il partito». In questo spirito, acquista rilievo anche l'indicazione data dal Comitato direttivo, che precisa come obiettivi immediati di lavoro soprattutto il tesseramento e il proselitismo al partito, «la cui forza organizzativa e condizione indispensabile perché il partito sia in grado di guidare le classi lavoratrici sulla via italiana al socialismo».

Non parliamo poi delle disavventure in cui incorse il nostro partito. Il «Roma» di Napoli definiva per esempio il pr. Pasquale D'Aquino come «comunista qualificato» in quanto membro del Comitato Federale di Salerno e addetto alla FGCI salernitana, mentre il compagno Bove, gli attribuisce la carica di «segretario federale» di Caserta, mentre il segretario della Federazione e il compagno Napolitano, quanto al «Giorno» che riproduceva la lettera degli intellettuali da noi pubblicata ieri, non si era nemmeno degnato di comunicare emesso ieri al termine della riunione del Comitato federale di Cuneo, convocata per eleggere il Comitato direttivo. Infatti, dopo aver r